

PRIMO PIANO/ EMERGENZA EPIDEMIA

La paziente di Monticelli Assisteva la madre: 47enne contagiata all'ospedale di Codogno

È stata la donna stessa a chiamare il 118 dopo i primi sintomi
Il marito e la figlia isolati nella monofamiliare. Stanno bene entrambi

ROBERTO LONGONI

■ **MONTICELLI TERME** Un quartiere tra il paese e il verde dei campi, una strada anonima dal traffico quasi inesistente, una villetta monofamiliare. Monticelli sarà già tranquilla di suo, in centro: qui lo è ancora di più, è un'oasi di pace. Nessuna scala condominiale di mezzo, nessun ascensore dai ristretti spazi condivisi, nessuna possibilità di incontro sul pianerottolo con saluti e chiacchiere di rito, magari con tanto di (sconsigliatissima) stretta di mano finale. Difficile immaginare un edificio più «isolato» anche dal punto di vista sanitario, difficile immaginare un luogo più adatto alla quarantena.

Ed è qui, circondati da un giardino e protetti dagli sguardi da una fitta siepe, che per un paio di settimane dovranno stare chiusi in casa il marito e la figlia della 47enne ricoverata in isolamento agli Infettivi al Maggiore. Lui risponde al citofono solo per consigliare di rivolgersi all'azienda ospedaliera per avere informazioni. Il tono è gentile e tranquillo. «Posso solo dire che i medici ci hanno rassicurato e sono sicuro che siamo in buone mani» sottolinea. Bastano quelle poche parole, per capire che la villetta non è per niente stata invasa dall'angoscia per il coronavirus. Il timore, semmai, può essere proprio della situazione opposta: ossia che l'angoscia sia fuori, e cinga d'assedio la casa.

In realtà, così non sembra, perché pochi secondi dopo si fa avanti un vicino. Ha assistito all'arrivo della Croce Azzurra di Traversetolo nella tarda mattinata di sabato. Chi ne è sceso indossava tute, mascherine e occhiali: impossibile non notarlo. E di questi tempi è facile anche capire che cosa stia a significare. Poco dopo, la donna è stata portata via: destinazione ospedale Maggiore, dove resterà fino a quando sarà necessario. Il vicino non appare preoccupato. «Certo, non sto a entrargli in casa, e nemmeno potrei, ora che sono in quarantena - dice -. Ma non vedo perché dovrei avere paura. L'importante è lasciar trascorrere i tempi necessari e aspettare che tutto torni nella normalità. Che la signora rientri a casa e che il resto della famiglia possa riprendere la vita di prima».

Vita che in realtà era già cambiata prima di sabato, prima del ricovero. Sul luogo del contagio della donna pare non ci siano dubbi. Tornata da Codogno mercoledì, dopo aver assistito in ospedale (pa-

Il sindaco «Le sue condizioni sono considerate buone»

■ **MONTICELLI TERME** Il sindaco di Montechiarugolo Daniele Friggeri ha confermato pubblicamente la presenza di un caso accertato di coronavirus a Monticelli Terme. La notizia è stata diffusa nel primo pomeriggio di ieri, tramite un comunicato stampa pubblicato sulla pagina Facebook e sul sito del Comune. Ma già in mattinata era trapelata la notizia di un caso sospetto nel paese termale, con riferimento a una quarantena, residente nel paese termale. Nel comunicato si legge che «la persona positiva al coronavirus, residente nel territorio comunale di Montechiarugolo, è ricoverata nel Reparto malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Parma. Le sue condizioni sono considerate buone e, al momento, viene trattata con terapia antivirale». L'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma, con le autorità sanitarie regionali, hanno attivato tutte le procedure d'isolamento ospedaliero. Oltre che d'isolamento domiciliare per i famigliari, sottoposti anche alle misure dei protocolli regionali e nazionali di controllo di positività alla malattia e di sorveglianza costante dai professionisti dell'Ausl di Parma. Al momento «non sono necessarie altre misure, nel domicilio o nella zona di residenza della donna malata». Il Comune di Montechiarugolo, con la Protezione civile e l'Azienda pedemontana sociale, si dichiara «pronta a intervenire qualora ci fossero casi di emergenza, soprattutto persone in autoisolamento o anziane con ridotta mobilità». Inoltre, rivolge un invito esplicito ai cittadini «a non fare scorta di alimentari o presidi sanitari ed evitare inutili assembramenti. E, nel contempo, a seguire le indicazioni emanate dal Ministero in materia».

N.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I coniugi Linxhian con gli habitués hanno organizzato una spedizione di mascherine in madrepatria: ora le regalano ai clienti

re per una settimana) la mamma malata, ha presto cominciato ad «ascoltare» con attenzione ogni segnale del proprio fisico. E ha seguito un criterio di prudenza. Quando è venuta a conoscenza della notizia del 38enne di Casalpusterlengo che mercoledì è stato ricoverato proprio in ospedale a Codogno in gravi condizioni, dopo essersi presentato domenica al Pronto soccorso già con la febbre alta, ha capito che i sintomi che avvertiva non erano da classico malanno di stagione.

Così, è stata lei stessa a chiamare il 118 di Parmasoccorso, per chiedere aiuto e segnalare la situazione nei minimi dettagli: chi è andato a prenderla a casa per portarla in ospedale sapeva che doveva proteggersi. Molto probabilmente, se non ci fosse stata l'allerta coronavirus, la malattia sarebbe stata archiviata come normale influenza. Senza bisogno di alcun ricovero.

Intanto, per cause di forza maggiore, la figlia salterà la scuola per due settimane. Mentre il marito ha subito trovato il modo per non per-



dere tempo senza fare nulla in casa: ha attivato il telelavoro. Quel che più conta, in ogni caso, è che sia lui che la figlia stanno bene. Non solo: non hanno alcun sintomo, nemmeno una linea di febbre (tra le prescrizioni che dovranno

seguire c'è di misurarsi la temperatura con una certa frequenza), nemmeno un raffreddore, mentre anche le condizioni della madre ricoverata non sembrano per nulla preoccupanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperitivo nel bar dei cinesi «Buongiorno, vuoi da bere? Prima misuriamo la febbre»

■ **MONTICELLI TERME** Potrebbe sembrare una minaccia, e invece è un obbligo, tra il serio e il faceto. Al bar Angela di via Marconi si è accolti con il termometro puntato alla fronte da una gentile cinese (Angela) Shi Linxhian o dal consorte Ton Ton. Superato l'esame, si ottiene in dono una mascherina. Una di quelle basiche avanzate dalla spedizione di cinque bancali (ognuno composto di 40 cartoni) in Cina organizzata e realizzata dai coniugi Linxhian insieme con le comunità cinesi di qua e di là dall'Enza poche settimane or sono. «Ma anche i clienti ci hanno aiutato nella raccolta. Sono stati fantastici» sottolineano gli esercenti. Allora sembrava che qui da noi non ce ne sarebbe mai stato bisogno. E invece ora sono merce rara e preziosa anche quelle pezze usa e getta, fin troppo sottili per rappresentare una barriera sicura contro il nemico invisibile.

Tutto è cambiato nel giro di pochi giorni. I baristi dagli occhi a mandorla vengono da una regione lontana 1.800 chilometri da Wuhan. L'emergenza pare che abbia risparmiato la loro terra natale. «E comunque io sono due anni che non vado in Cina - spiega Angela -. Mentre mio marito non ci va da cinque». Ora è qui che si parla di contagio, a Monticelli Terme. Fino a metà mattina è argomento di pochi, ma presto la voce si dif-

fonde, fino a quando la notizia non viene data per certa. Anche il sindaco Daniele Friggeri conferma. Per quanto insolita, la situazione non sembra scatenare reazioni troppo preoccupate. «A me quel che importa è che quella bestiaccia lasci in pace i miei nipotini - esclama un nonno armato di bicchiere -. Se poi se la prende con me lo affogo nei bianchi...». Non sarà proprio un approccio conforme alle direttive dell'Oms, ma dà l'idea di come l'argomento non sia un pauroso tabù. Un altro avventore, intanto, ostenta la circonferenza del proprio addome: «Vedi come sono protetto?». Per poi aggiungere: «Io temo più che altro il "coronavirus", quello che si festeggia il 14 febbraio...».

Scherzi da bar. La realtà è che, rientrati a casa, fuori dal gruppo, tutti dovranno fare più o meno i conti con la grande paura dei nostri giorni. Paura che per ora a Monticelli sembra piuttosto una preoccupazione, come un po' ovunque nella nostra provincia e in Italia. A girare per le strade del centro, raccontando di una signora con la mamma ricoverata a Codogno, si va incontro a una serie di «non so» o di espressioni perplesse. La 47enne ricoverata agli Infettivi non sembra che frequenti molto un paese in cui tutti sanno tutto di tutti.

rob.lon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA